

Episodio di Pizzocalvo (BO), 3 luglio 1944

Nome del compilatore: ROBERTA MIRA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pizzocalvo	San Lazzaro di Savena	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 03/07/1944

Data finale:

Vittime decedute: 8

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
8	8			8									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
7	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Fini Ernesto, nato a San Lazzaro di Savena (BO) il 13/02/1906, colono. Civile.
- Giardini Ermenegildo, nato a Pianoro (BO) il 14/03/1911, colono. Fratello di Vittorio. Civile.
- Giardini Vittorio, nato a Pianoro (BO) il 23/01/1917, colono. Fratello di Ermenegildo. Civile.
- Lolli Nerino, nato a Bologna il 28/11/1919, operaio. Civile.
- Marzaduri Antonio, nato a Monterenzio (BO) il 15/09/1919, colono. Fratello di Augusto. Civile.
- Marzaduri Augusto, nato a Monterenzio (BO) il 08/05/1914, colono. Fratello di Antonio. Civile.
- Minarini Guido, nato a Monterenzio (BO) il 22/12/1919. Carabiniere a Trieste dal 1940 all'8 settembre 1943. Portiere all'ospedale Putti di Bologna, luogo dove probabilmente era entrato in contatto con la Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 1ª brigata Irma Bandiera.
- Nanetti Luigi, nato a Loiano (BO) il 30/09/1907, impiegato a Bologna. Sfollato a San Lazzaro di Savena presso il pastore Nanni. Civile.

Altre note sulle vittime:

I Giardini, i Marzaduri e Guido Minarini erano malvisti dai fascisti di San Lazzaro perché avevano rifiutato di aderire alla Repubblica sociale e non avevano simpatie fasciste; avevano offerto aiuto agli sbandati dopo l'8 settembre 1943 ed erano sospettati di aiutare i partigiani della zona; inoltre non erano ben visti dal parroco di Pizzocalvo che secondo la ricostruzione di Werther Romani simpatizzava per il fascismo. Forse Minarini era stato richiamato alle armi come carabiniere ed era renitente.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nel pomeriggio del 3 luglio 1944 SS e militi fascisti, quasi certamente sulla base di informazioni avute da fascisti locali, circondarono la casa della famiglia Marzaduri nella frazione Pizzocalvo del Comune di San Lazzaro di Savena (BO) e prelevarono i fratelli Augusto e Antonio Marzaduri e Luigi Nanetti sfollato da Bologna presso un vicino di casa dei Marzaduri. Tedeschi e fascisti si spostarono poi presso l'abitazione della famiglia Giardini e arrestarono Vittorio Giardini. Passarono in seguito alla casa della famiglia Minarini dove fermarono Guido Minarini, Ermenegildo Giardini, fratello di Vittorio, e Nerino Lolli. Inoltre minacciarono di incendiare la casa dei Giardini. Poco dopo fu arrestato anche Ernesto Fini, un vicino che si stava recando dai Giardini, avendo sentito urlare e credendo che la casa stesse andando a fuoco. Gli uomini fermati furono fatti salire su un camion e portati in una villa nella zona della Croara (San Lazzaro di Savena, BO). Non è certo se si trattasse di Villa Rusconi (citata nelle deposizioni degli accusatori) o di Villa Calzoni, entrambe occupate dai tedeschi e la prima sede di un comando. Gli otto furono fucilati nei pressi di Villa Calzoni e i loro corpi seppelliti in una fossa comune. Nei giorni successivi i familiari cercarono invano di ottenere notizie sui propri cari, recandosi ai comandi tedeschi e fascisti, nonché dal parroco di Pizzocalvo, che secondo la ricostruzione di Werther Romani nutriva simpatie fasciste. Fu detto loro che gli otto uomini si trovavano a Carpi in campo di concentramento; solo da brani di conversazione di fascisti locali o di abitanti del luogo i familiari arrivarono a sospettare l'uccisione dei loro congiunti. A fine luglio 1944 il comando tedesco di San Lazzaro informò il commissario prefettizio del Comune che gli otto uomini avevano cercato di fuggire durante il loro trasporto in Germania come forza lavoro e per questo erano stati fucilati; il commissario prefettizio chiese al parroco di Pizzocalvo di informare le famiglie solo il 13 settembre successivo. La sorella dei Giardini, Pia, dichiarò ai carabinieri dopo la guerra che il 14 settembre il parroco le aveva detto che gli uomini erano stati fucilati a Villa Rusconi. I parenti di Guido Minarini, che lavorava all'ospedale Putti di Bologna, nei giorni seguenti al rastrellamento chiesero al primario, professor Oscar Scaglietti, di informarsi presso i comandi tedeschi sulla sorte di Guido e Scaglietti, venuto a sapere che gli otto uomini erano stati fucilati, riuscì a far concedere ai Minarini il permesso di disseppellire il corpo di Guido e di tumularlo al cimitero. In cambio i Minarini non dovevano dire nulla agli altri e così fecero. I corpi degli altri sette uccisi furono riesumati il 17 maggio 1945 e tumulati nel cimitero di San Lazzaro. Solo allora i parenti dei Giardini, dei Marzaduri, di Lolli, di Fini e di Nanetti seppero cosa era realmente accaduto.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Minaccia di incendio di un'abitazione; pochi giorni dopo saccheggio delle abitazioni.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri
Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

SS di stanza nella zona della Croara di San Lazzaro di Savena (BO).

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

- Fascisti di San Lazzaro di Savena (BO), delatori.
- Fascisti parteciparono al rastrellamento e secondo una testimonianza orale fecero da guardia alla fossa comune dove furono gettati i corpi dei fucilati.

Nomi:

- Adelmo Rizzi, nato a San Lazzaro di Savena (BO), il 03/11/1894, residente a Bologna (zio di Fini Ernesto, uno degli uomini fucilati). Arrestato nel maggio 1945, accusato di delazione e processato davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna nel 1945. Condannato poi ammistiato.

Note sui presunti responsabili:

- Adelmo Rizzi era accusato dai familiari di alcune delle vittime.
- Nelle carte del processo viene indicato nel comandante della Gnr di San Lazzaro il capo dei fascisti che presero parte al rastrellamento.

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento penale contro Adelmo Rizzi davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna, conclusosi con la condanna a 12 anni di reclusione con sentenza del 18/06/1945. Rizzi ricorse in Cassazione, la quale dichiarò estinto il reato per amnistia con sentenza del 19/02/1947.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Pizzocalvo, San Lazzaro di Savena (BO): monumento sul luogo dell'uccisione. Un primo monumento fu fatto erigere nel 1946 e fu sostituito negli anni Ottanta del Novecento.
- Bologna, piazza Nettuno; sacrario dei caduti partigiani; vi compare Guido Minarini.

Musei e/o luoghi della memoria:

- San Lazzaro di Savena (BO): plastico-diorama di Alessandro Gandolfi sul momento del rastrellamento nella zona di Pizzocalvo prima dell'arresto delle otto vittime, realizzato nel 2012 per conto dell'Anpi di San Lazzaro e donato al Comune di San Lazzaro.
- San Lazzaro di Savena (BO): una via porta il nome di Martiri di Pizzocalvo.

Onorificenze**Commemorazioni**

Sì, annuali.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. III, *Dizionario biografico D-L*, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1986, pp. 175, 366-367, 592.
- Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. IV, *Dizionario biografico M-Q*, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1995, pp. 141, 428.
- Werther Romani, *San Lazzaro di Savena*, in Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese Comune per Comune*, Anpi Bologna, Bologna, 1998, p. 208.
- Werther Romani, Mauro Maggiorani, *Guerra e Resistenza a San Lazzaro di Savena*, Aspasia, Bologna, 2000, pp. 147-159.

Fonti archivistiche:

- ASBO, Corte d'appello di Bologna, Penale, Corte d'assise straordinaria, Sentenze, vol. 26, 1945, sentenza n. 11.
- ASBO, Corte d'appello di Bologna, Penale, Corte d'assise straordinaria, fasc. proc. n. 37/1945.

Sitografia e multimedia:

- Biblioteca Sala Borsa, Cronologia di Bologna
<http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/1474>
- Storia e memoria di Bologna:
Eccidio di Pizzocalvo
<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/eccidio-di-pizzocalvo-58-evento>
Fini Ernesto
<http://www.storiaememoriadibologna.it/fini-ernesto-486816-persona>
Giardini Ermenegildo
<http://www.storiaememoriadibologna.it/giardini-ermenegildo-486814-persona>

Giardini Vittorio

<http://www.storiaememoriadibologna.it/giardini-vittorio-486817-persona>

Lolli Nerino

<http://www.storiaememoriadibologna.it/lolli-nerino-486815-persona>

Marzaduri Antonio

<http://www.storiaememoriadibologna.it/marzaduri-antonio-486819-persona>

Marzaduri Augusto

<http://www.storiaememoriadibologna.it/marzaduri-augusto-486818-persona>

Minarini Guido

<http://www.storiaememoriadibologna.it/minarini-guido-478983-persona>

- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna:

<http://www.storia-culture-civilta.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani>

(schede relative alla provincia di Bologna, *ad nomen*; compare solo Minarini, l'unico riconosciuto partigiano)

Altro:

Plastico-diorama di Alessandro Gandolfi sul momento del rastrellamento nella zona di Pizzocalvo prima dell'arresto delle otto vittime, realizzato nel 2012 per conto dell'Anpi di San Lazzaro e donato al Comune di San Lazzaro.

V. ANNOTAZIONI

- Werther Romani nel suo contributo su San Lazzaro del 1998 (in Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese*) data il rastrellamento al 2 luglio 1944 e l'uccisione alla notte fra il 2 e il 3.

- Werther Romani indica i fascisti che parteciparono al rastrellamento come appartenenti alle Brigate nere, mentre nella documentazione del processo davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna si parla di militi della Guardia nazionale repubblicana.

- Il *Dizionario dei partigiani* parla solo di tedeschi.

VI. CREDITS